

CUB SCUOLA

Corso Marconi 34, 10125 Torino

Tel/fax 011.655897

e-mail: scuola@cubpiemonte.org

<http://www.cubpiemonte.org>

COME CAMBIANO LE SCUOLE SUPERIORI

di Tullio Carapella

*La scure della "riforma Gelmini" si ripropone di agire, in ogni ordine di scuola, per **tagliare 131.900 teste** nel prossimo triennio, tra bidelli, docenti e personale di segreteria, secondo il programma fissato dal Ministero dell'Economia a giugno dello scorso anno (Decreto Legge 112/08).*

*Già allora, infatti, quando non c'era alcun segnale di crisi economica, si era deciso di destinare "la torta" di **8 miliardi di euro sottratti alla scuola**, ad altri scopi: ad esempio per offrire un'Alitalia senza debiti ai soci CAI, o per comprare nuovi cacciabombardieri, o ancora per un ambizioso ponte che da anni succhia soldi, anche se non vedrà mai la luce.*

Scuole elementari, "medie" e superiori sono state quindi chiamate ad offrire il proprio terzo di "torta", in parti pressoché uguali.

*Chiaro è che il governo preferirebbe raggiungere i suoi obiettivi lontano dai riflettori, o senza pubblicizzarli per quello che effettivamente sono. A questo scopo, in particolare la "Riforma delle superiori", prevede una **realizzazione in tre tempi**: un oggi (operativa "da subito"), un domani (in vigore dal settembre 2009) e un dopodomani (dal settembre 2010). Proviamo ad analizzare i tre tempi.*

OGGI

Si approva e si rende operativo con effetti immediati la parte di manovra che si vuole pubblicamente visibile: **una operazione di facciata** che si può definire "**per una scuola seria**", ottima dal punto propagandistico perché, posta in questi termini, non può che essere unanimemente condivisibile, malgrado sia a costo zero.

Si afferma con grande enfasi che si vuole **premiare il merito**, anche se dietro la facciata non c'è assolutamente nulla, perché non si vede quali leggi e quali articoli ne parlano, ossia *come, dove* e il merito *di chi*. Un obiettivo tanto più paradossale se si pensa che tanto più alte sono le invocazioni al merito quanto minori sono i meriti di chi invoca...

Si afferma ancora che si intende **promuovere una scuola più severa** e in questo caso si dà sostanza all'affermazione approvando, ad esempio, le nuove norme sull'**ammissione all'Esame di Stato** del prossimo 25 giugno.

Ad inizio anno vigevano le norme stabilite dal precedente ministro (DM 42 del 22/5/2007), poi, il 13 marzo, il Consiglio dei ministri stabilisce che, per l'ammissione, è necessario almeno il **6 in condotta ed in tutte le materie**, in ultimo, l'8 aprile, il ministro ci ripensa ed emette la circolare n.40: è *ammesso all'esame di Stato chi ottiene la **media del 6!***

L'ansia di apparire efficienti e inflessibili, cambiando continuamente le norme ad anno scolastico in corso, aumenta forse la popolarità dei "giustizieri", ma genera grande confusione non solo tra studenti e docenti, ma anche tra gli stessi dirigenti, costretti a recepire circolari ogni giorno diverse.

La tanto propagandata campagna **per la bocciatura con il 5 in condotta** è, da questo punto di vista, ancora più "esemplare". Viene sbandierata con grande clamore, viene approvata con la legge 169 del 30/10/2008 e se ne specificano i contenuti con il DM 5 del 16/1/2009.

Qui si spiega che il 5 in condotta *"deve scaturire [...] esclusivamente in presenza di comportamenti di particolare gravità [...] che comportino l'allontanamento temporaneo dello studente dalla scuola per periodi superiori a 15 giorni"*.

Lo schema di regolamento approvato il 13/03/2009, però, stabilisce che il 5 in condotta si applica anche nei casi di mancanze ai seguenti doveri: *"...frequentare regolarmente i corsi e assolvere assiduamente agli impegni di studio, ...avere nei confronti del personale tutto della scuola e dei compagni lo stesso rispetto, anche formale, che si chiede per se stessi,...utilizzare correttamente le strutture, i macchinari e i sussidi didattici e non arrecare danni al patrimonio della scuola..."* insomma la casistica diventa vastissima e, di pari passo, diventa enorme il potere discrezionale dei docenti.

Non a caso la norma ha trovato buoni difensori all'interno delle scuole, tra quei docenti che hanno visto negli ultimi anni venir meno la propria autorevolezza.

Molti sembrano trascurare che l'inasprimento degli strumenti repressivi non è di per sé garanzia nell'ottenimento di una maggiore "disciplina". Una norma cambiata ad anno in corso, inoltre, offrirà il fianco ai ricorsi dei genitori che riterranno i propri figli ingiustamente danneggiati, con ottime possibilità di successo, se potranno permettersi le spese legali.

A questo si aggiunga pure che modelli scolastici come quello anglosassone, che da anni si distingue per una maggiore severità, non sembra ottenere migliori successi in fatto di rispetto delle regole e delle persone da parte degli studenti. I "nostri ragazzi" saranno forse meno bravi dei loro coetanei d'oltralpe nel mettere crocette su un questionario prestampato, ma mai ad oggi sono entrati in una scuola con un fucile, sono significativamente meno inclini al suicidio e raramente aggrediscono i loro docenti con pugni o armi.

Se realmente si vuole un maggior rispetto, inoltre, meglio farebbero i docenti a pretenderlo dai mezzi di informazione e dagli stessi ministri, perché le dicerie sui professori ignoranti e scansafatiche sono state negli ultimi anni artatamente calate dall'alto, erodendone "il prestigio".

Sull'oggi vale la pena di aggiungere che molte scuole sono in forte **"sofferenza economica"** perché costrette ad anticipare le somme per il pagamento dell'ordinaria amministrazione, delle visite fiscali rese obbligatorie anche per un solo giorno d'assenza e delle supplenze.

Questi Istituti vedono crescere a dismisura il credito vantato nei confronti di uno Stato che da mesi non eroga quanto dovuto e hanno dovuto rinunciare a corsi di

recupero per studenti in difficoltà, risparmiare sulla carta igienica e lasciare "scoperte" le classi con docenti in malattia.

DOMANI

Se ne parla poco o niente, perché la stessa Gelmini aveva assicurato che per le superiori era tutto rimandato al 2010, ma le bozze di regolamento divenute legge il 27 febbraio contengono un taglio del personale scolastico nell'ordine delle diverse migliaia già a partire dal settembre 2009.

Si tratta di quel terzo di "non docenti", il cosiddetto **personale ATA**, che "salterà" già dal prossimo anno (circa un terzo di 15.167) al quale si aggiungono più di **11.000 docenti**.

Questi saranno tagliati principalmente per effetto di due misure: la riconduzione delle **cattedre a 18 ore** e l'innalzamento del rapporto alunni/classe. La prima delle due misure equivale a far sì che nessun docente abbia "ore a disposizione", secondo alcuni utilizzate sino ad oggi per fare shopping o per far pascolare il chihuahua. In realtà queste ore, già oggi molto rare e presenti solo in alcune discipline, vengono utilizzate, ad esempio, per coprire le "assenze brevi", per l'alternativa all'insegnamento della religione o per progetti di recupero e potenziamento.

Eliminare queste poche ore cancellerà uno spazio di flessibilità che negli ultimi anni si è rivelato prezioso per rimodellare l'offerta formativa sulla base delle mutevoli esigenze.

L'**aumento del rapporto alunni/classe**, poi, promette di avere effetti ancora più gravi per il futuro delle scuole superiori. Le "norme per la riorganizzazione della rete scolastica", in vigore dal 27/2/2009, prevedono infatti un numero minimo per la costituzione delle classi prime pari a 27 alunni e un massimo di 30, con una possibile oscillazione del 10%.

Ciò equivale a dire che dal prossimo anno dovranno esserci **dai 25 ai 33 alunni per classe**, con conseguenze immaginabili sulla didattica, perché chiunque abbia provato ad insegnare sa che non è possibile svolgere una lezione decente in una classe affollata. Mai come in questo caso si rilevano i danni enormi che, per i ragazzi e la loro formazione, può produrre una "riforma" pensata e scritta da persone che mai si sono avvicinate ad una cattedra.

A questo si aggiunga che un'aula gremita è un'aula potenzialmente pericolosa.

Il Ministero lo sa, per cui ha promesso di emanare un elenco delle scuole che, per carenze strutturali, potranno conservare i parametri preesistenti.

Questo elenco, però, tarda ad arrivare, perché nessuna o quasi delle nostre scuole può garantire la sicurezza con classi di 27 o 33 alunni.

Non a caso negli anni una serie di norme hanno cercato di fissare criteri che non dovrebbero essere ignorati, per affrontare possibili incendi e calamità naturali.

In particolare il punto 5 del decreto 26/8/1992 del Ministero dell'Interno: "Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica", pone un limite massimo di 26 alunni per classe. Il D.M. 18/12/1975 indica inoltre "gli spazi minimi vitali per garantire la funzionalità dei locali scolastici", pari a 1,96m² per alunno.

Non è un caso se molti moderni edifici scolastici hanno aule di 52m², perché contengano non oltre i 26 alunni.

Le leggi richiamate sono ancora in vigore e ad esse si aggiunge oggi il [DLgs 81/08](#) (*Testo unico della sicurezza sul lavoro*) nel quale la scuola viene definita "luogo privilegiato per promuovere la cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro".

Eppure in questo luogo "privilegiato" si vogliono inscatolare un numero tale di alunni che già il minimo (27 per classe) è superiore al massimo consentito dalle norme anti-incendio.

C'è da scommettere che se malauguratamente domani dovesse accadere una disgrazia in un'aula sovraffollata i nostri ministri, dimentichi del calcolo criminale fatto oggi, incolperanno di nuovo la fatalità!

DOPODOMANI

Attende le classi prime che si costituiranno nel settembre 2010 la "**revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei Licei**" da un lato e degli "**Istituti tecnici**" dall'altro.

Hanno in comune il notevole taglio al monte ore settimanale e costituiscono la parte "strutturale della riforma", quella si propone di modificare scopi e contenuti didattici dei nostri Istituti superiori.

Si disegnano due canali ben distinti e separati, con 6 indirizzi liceali sempre meno professionalizzanti (pensati per chi dovrà iscriversi all'università) e 11 istituti tecnici sempre più legati al mondo delle aziende e più poveri di contenuti culturali. Si cancellano tutte le sperimentazioni e tutti quegli indirizzi, liceo scientifico-tecnologico incluso, che potevano costituire "un ponte" tra i due canali. Di pari passo si intende far viaggiare la regionalizzazione della **Formazione professionale** e in tal senso appare molto indicativo il protocollo d'intesa firmato da Gelmini e Formigoni il 16 marzo 2009.

Si discute in Parlamento, infine, la "**Proposta di legge Aprea**" n. 953, che intende trasformare le nostre scuole in fondazioni (Art. 2) con partner pubblici e privati.

Queste saranno strutturate secondo un rigido modello piramidale (Art. 3) con il dirigente al vertice e, più in basso, il suo vice, il "Consiglio di amministrazione" che sostituisce il Consiglio di Istituto (Artt. 5 e 6), e il Collegio dei docenti.

Tra questi verrà stabilita una rigida gerarchia (art. 17) con docenti "esperti" (veri e propri baroni che, lungi dall'essere cancellati dalle università, vengono proposti anche alle superiori) e, a seguire i docenti "ordinari" e quelli "iniziali", ultima ruota del carro, sottopagata e continuamente ricattabile, perché soggetta a controlli periodici, come la caldaia.

Sugli importanti e articolati programmi per il "dopodomani", però, suggeriamo di richiedere il materiale di approfondimento, in visione e distribuzione presso il punto informativo delle scuole secondarie, dove ci piacerebbe confrontarci anche su possibili risposte all'articolato attacco che viene mosso ad una scuola statale che perfetta non è e che proprio per questo non merita il colpo di grazia!

Sono già in atto diverse iniziative per difendere il futuro della nostra scuola, di chi la frequenta e di chi la frequenterà.

Le possibilità di successo sono legate alla disponibilità e all'impegno di ognuno di noi!